

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**

**PER L'INDIRIZZO GENERALE  
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

---

**103° RESOCONTO STENOGRAFICO**

**DELLA**

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 2006**

---

**Presidenza del presidente GENTILONI SILVERI**

---

## INDICE

## Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE ..... Pag. 3 |

**Svolgimento di quesiti a risposta immediata alla società concessionaria del servizio radiotelevisivo a norma dell'atto di indirizzo approvato il 25 ottobre 2005 (ex articoli 17 e 18 del Regolamento della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi)**

PRESIDENTE ..... Pag.3, 7, 10 e passim	<i>PETRUCCIOLI dott. Claudio, presidente della RAI</i> ..... Pag.5, 11, 12 e passim
CARRA ( <i>Margherita-DL-L'Ulivo</i> ), deputato . . . 13	<i>MEOCCHI dott. Alfredo, direttore generale della RAI</i> ..... 8
FALOMI ( <i>Misto-Cant</i> ), senatore 10, 12, 13 e passim	
GAMBA ( <i>Alleanza Nazionale</i> ), deputato . . . 7, 9	
GIULIETTI ( <i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i> ), deputato . . . 3, 6	
LAINATI ( <i>Forza Italia</i> ), deputato ..... 16, 18	

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: *Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; UDC Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (CCD-CDU): UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Rosa nel pugno: Misto-Rnp; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.*

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: *Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; UDC Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (CCD-CDU): UDC(CCD-CDU); Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione Comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-La Rosa nel Pugno: Misto-Rosanel-Pugno; Misto-Verdi-L'Unione: Misto-VU; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Popolari-UDEUR: Misto-Pop-UDEUR; Misto-Ecologisti Democratici: Misto-ED; Misto MRE-Movimento Repubblicani Europei.*

*Intervengono il presidente della RAI, dottor Claudio Petruccioli, ed il direttore generale della RAI, dottor Alfredo Meocci.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverto altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

**Svolgimento di quesiti a risposta immediata alla società concessionaria del servizio radiotelevisivo a norma dell'atto di indirizzo approvato il 25 ottobre 2005 (ex articoli 17 e 18 del Regolamento della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi)**

(Svolgimento e conclusione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di quesiti a risposta immediata alla società concessionaria del servizio radiotelevisivo a norma dell'atto di indirizzo approvato il 25 ottobre 2005 (ex articoli 17 e 18 del Regolamento della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi).

Ricordo che i presentatori possono illustrare il quesito per non più di due minuti e che il Presidente o il Direttore generale della RAI potranno rispondere per non più di quattro minuti. I presentatori del quesito avranno poi due minuti a disposizione per replicare.

Sarà svolto per primo il quesito n. 16, presentato dall'onorevole Giuliatti.

GIULIATTI (DS-U). Signor Presidente, illustro il seguente quesito:

«Premesso che:

la signora Flavia Franzoni in Prodi, era stata invitata alla trasmissione «Domenica in» del 15 gennaio 2006 per presentare il suo libro edito dalle Edizioni San Paolo dal titolo «Insieme»;

a poche ore dalla trasmissione tale invito veniva improvvisamente cancellato;

tra le varie e singolari motivazioni addotte alla cancellazione dell'invito alla signora Flavia Franzoni Prodi, sarebbe stata usata quella relativa a presunti divieti contenuti all'interno della *par condicio* e dai rego-

lamenti in materia della stessa previsti dalla Commissione di vigilanza della RAI;

si chiede di sapere:

quali siano i commi della legge sulla *par condicio* od eventuali direttive impartite dalla Commissione di vigilanza RAI che possono aver di fatto «impedito» la presenza della signora Franzoni Prodi in trasmissione;

chi abbia assunto tale decisione e quali provvedimenti intenda assumere la RAI, qualora non risulti alcun impedimento dettato dalla *par condicio* o dalle direttive della Commissione di vigilanza, al fine di tutelare la propria immagine ulteriormente compromessa da tali atteggiamenti inspiegabili, censori e che non costituiscono certamente una novità per RAIUNO».

Signor Presidente, si tratta di una domanda che io, insieme a tutto il Gruppo dei Democratici di Sinistra e a tutti i Gruppi dell'Unione, pongo sulla questione specifica – che poi però diventa di interesse generale – relativa a ciò che è accaduto settimane fa nella trasmissione «Domenica in». Era stato rivolto un invito, deciso spontaneamente da quella redazione, alla signora Flavia Franzoni Prodi, per presentare il suo libro, ma in un secondo tempo tale invito è stato ritirato e alla signora è stata villanamente – e so che avete preso posizione su questa metodologia – negata la partecipazione alla trasmissione.

Vorrei capire quali sono le motivazioni addotte dal Direttore di RAIUNO, o da chi per esso, per negare tale possibilità e vorrei comprendere la metodologia per la quale prima si invita una persona e poi all'improvviso si ritira tale invito; si sono anche aggiunte argomentazioni – mi auguro infondate – relative alla *par condicio* e al regolamento della vigilanza. Non so francamente come la *par condicio* si possa adattare a questa situazione, dal momento che in più occasioni, nella medesima rete, si è registrata una tracimazione mediatica, che poteva apparire perfino concordata, del Presidente del Consiglio. Si è perfino avuta la percezione, forse sbagliata, che gli applausi in studio in una trasmissione di qualche sera fa con il Presidente del Consiglio fossero preparati, voluti e insistiti.

Peraltro l'episodio ha coinvolto la medesima rete che vide a suo tempo l'allontanamento di Enzo Biagi, mai più sanato, e altri tipi di allontanamento, sotto il medesimo Direttore di rete, che arrivò perfino a auto-sospendersi – fenomeno assolutamente inedito nella storia della RAI – sulla vicenda di Celentano.

Questo è il pregresso; ne ho fatto menzione solo perché in questa sede, cioè nella Commissione di vigilanza – non mi riferisco a nessuno in particolare, ma alla sede – si assiste ogni volta ad una pur legittima aggressione verso qualche trasmissione. Non vorrei che ci convincessimo tutti che gli unici problemi riguardino la satira, RAITRE e il TG3, mentre altri problemi non vengono colti.

Vorrei capire allora cosa è accaduto in quella giornata, quali sono le motivazioni addotte e che tipo di decisione è stata assunta dai vertici della RAI nei confronti di quella che si configura comunque, se non come

un'infrazione, come un atto di villania, che, contestualizzato nel panorama politico attuale, non rappresenta solo una villania, ma una manifesta faziosità, un'ulteriore variante peggiorativa.

*PETRUCCIOLI, presidente della RAI.* Onorevole Giulietti, la *par condicio* in questo caso non c'entra nulla. Voglio precisarlo, poiché nella sua lettera faceva riferimento anche alla *par condicio*; ripeto, non c'entra assolutamente nulla.

Ho personalmente subito precisato che in materia non ci sono atti ufficiali emanati da organismi, ma solo prese di posizione mie e del Direttore generale, che qui confermiamo.

È successo – su questo non ci sono dubbi – che la decisione di invitare la signora Prodi Franzoni è stata assunta dall'*entourage*, dagli autori che fanno capo alla signora Venier, in un contatto diretto con gli editori del libro. Io stesso ho personalmente verificato con la signora Venier se il responsabile, il capo struttura di quella trasmissione – che come lei sa è presente in tutte le trasmissioni - fosse stato informato e coinvolto prima che venisse rivolto l'invito alla signora Franzoni Prodi. La signora Venier mi ha riferito che questo non era avvenuto, quindi l'invito era partito senza il coinvolgimento delle strutture aziendali. Quando la direzione della rete ha saputo di questo invito ha deciso di chiederne la sospensione. Non si tratta, ripeto, di *par condicio*.

Per quanto riguarda l'individuazione dei responsabili dell'invito, se il capo struttura fosse stato informato prima che l'invito partisse, si sarebbe potuto coinvolgerlo nella decisione, ma così non è stato, come emerso anche dalle dichiarazioni della signora Venier, oltre che dalle sue stesse dichiarazioni.

Ci troviamo quindi di fronte a un fatto grave sotto il profilo della serietà aziendale, perché, come lei ha giustamente affermato, è intollerabile che si mandi un invito a qualcuno e poi si revochi, senza nessun motivo specifico sopraggiunto.

In questo senso mi sono espresso in maniera molto netta e anche il Direttore generale, nel corso della successiva seduta del Consiglio di amministrazione della RAI, ha espresso il proprio disappunto per come è stata gestita la vicenda, ribadendo che simili spiacevoli episodi non devono più ripetersi, poiché vanno a scapito della serietà dell'immagine dell'azienda.

Mi permetta di ricordare, infine, che per quanto riguarda i mutamenti in corso d'opera sono intervenuto, anche con prese di posizione – non certo in termini autoritativi che non mi competono – a proposito della vicenda relativa al dibattito tra Berlusconi e D'Alema, nella trasmissione Alice: anche in quella occasione era previsto un faccia a faccia. In seguito sono emerse difficoltà che lo hanno reso impossibile, ma non perché si fosse sottratto l'onorevole D'Alema. A tale proposito ho dichiarato che quando si stabilisce di fare una cosa e non ci sono motivi per modificare tale previsione, si deve continuare. Non è stato fatto niente.

Infine, in merito agli applausi, vorrei informare che abbiamo discusso in Consiglio di amministrazione; recentissimamente il Direttore generale ha inviato a tutte le strutture, a seguito di sollecitazioni del Consiglio stesso, un documento, contenente molte indicazioni e un invito a prestare particolare attenzione alla presenza del pubblico e al modo in cui si comporta, affinché non vi sia una partecipazione dello stesso in forma tifosa. Nostra intenzione è mantenere punti saldi su tale questione, anche se siamo stati informati dal conduttore di «Porta a porta» che nel caso di Berlusconi e Prodi ci sarebbe stato un accordo per consentire ai due ospiti di avere ognuno i propri sostenitori.

Tuttavia, se possiamo permetterci, pur rispettando la volontà dei partecipanti, noi esprimiamo il nostro disaccordo rispetto a questo uso del pubblico, che non deve essere composto da *supporters* del politico che partecipa.

Mi consenta una battuta finale, onorevole Giulietti: lei ha fatto appello alla buona educazione e al buon gusto. Sottolineo che la *par condicio* è importantissima, ma se si attingesse in maniera più consistente alla buona educazione e al buon gusto forse la dose imposta di *par condicio* potrebbe anche diminuire.

GIULIETTI (*DS-U*). Concordo con l'appello unitario del presidente Petruccioli. Aggiungerei che ciò deve avvenire con senso di ironia e del limite che spesso manca nel dibattito politico.

La ringrazio per le precisazioni fornite e soprattutto per aver posto grande attenzione al rispetto delle regole, inteso non come un rispetto disciplinare e autoritario, ma come un'adesione al principio richiamato solennemente dal Presidente della Repubblica e che credo dovrebbe ispirare tutti i nostri atti - mi riferisco al Parlamento - nel corso della prossima campagna elettorale.

Mi rivolgo al Presidente e al Direttore generale, usando sempre una grande misura nelle parole, che vorrei non fosse confusa talvolta con scarsa combattività. Infatti si sentono toni, signor Presidente, che arrivano anche alla RAI, molto forti contro singoli giornalisti e autori. Vorrei dire che l'episodio inqualificabile occorso alla signora Franzoni Prodi, qui ben stigmatizzato, si è verificato in una rete che ha legittimato talvolta tali comportamenti nel passato.

Per questo mi sono permesso di dire che non può esserci la responsabilità di un singolo funzionario; ha respirato un ecosistema predisposto a questo tipo di interventi. Vi erano state, signor Direttore generale, la comica vicenda del monologo di Paolo Rossi, abrogato tempo fa, e la tragica vicenda dell'espulsione di Biagi, accompagnata da contumelie (si vada a rileggere il carteggio di quel periodo). C'erano stati una serie di episodi gravi, come l'uso sistematico su quella rete di alcuni elementi, che a noi sono apparsi di propaganda, nella gestione di alcune trasmissioni informative. Si prende atto, dunque, del fatto che un episodio del genere accade al termine di un insieme di episodi.

Ho letto la sua intervista, signor Direttore generale, e condivido il suo appello. Tuttavia, quando, da una parte, si verifica l'allontanamento dalla trasmissione della signora Franzoni Prodi (ma poteva essere chiunque altro) e, dall'altra, la settimana dopo va in onda lo strano episodio - pareva quasi un'imboscata contro Mara Venier, le dirò - tra Pappalardo e soci, che determina una lesione ben superiore ad ogni discussione sui tempi della politica, c'è qualcosa che non funziona. Altro che RAITRE premiata per eleganza, stile e garbo: c'è qualcosa di profondo che non funziona, e questo non può essere rimosso, altrimenti sembra che ad alcuni siano consentiti comportamenti non consentiti ad altri.

Signor Presidente, noi le chiediamo - è bene che si sappia direttamente il pensiero di alcuni membri della Commissione di vigilanza - l'immediato recepimento dell'appello del presidente della Repubblica Ciampi ad assicurare le pari opportunità nella campagna elettorale. Non so se il Presidente del Consiglio potrà parlare tre volte; è evidente che se parlerà come uno e trino - ma mi sembra blasfemo per chi crede, e non credo che Berlusconi sia erede di quella tradizione - ci dovrà essere l'immediato ripristino della parità dei tempi tra le coalizioni e le forze politiche, che è il senso del messaggio del presidente Ciampi ed è il senso della posizione qui votata, come anche dall'Autorità. Su questo chiediamo un controllo assoluto, anche perché quel regolamento noi non l'abbiamo votato, in quanto contiene lesioni dell'autonomia dell'azienda. Mi riferisco in particolare all'emendamento Santoro, che sarà bocciato dai tribunali, all'esproprio delle tribune a favore di Rai International e addirittura alla comicità di chi ha detto che solo i dipendenti RAI possono condurre i dibattiti, escludendo evidentemente consulenti e pensionati dalla possibilità di condurre.

Volevo segnalare questi elementi alla vostra attenzione.

PRESIDENTE. Segue il quesito n. 17, presentato dagli onorevoli Butti e Gamba.

GAMBA (AN). Signor Presidente, signor Presidente della RAI, signor Direttore generale, attraverso il seguente quesito, presentato insieme all'onorevole Butti, vorrei sottoporre un caso relativo ad una trasmissione andata in onda su Rai News 24 nella primissima mattinata (alle ore 7,45) del 31 gennaio 2006:

«Premesso che:

in data odierna, 31 gennaio 2006, alle ore 7,45 circa, Rai News 24 in occasione di una rubrica di approfondimento culturale, ha presentato un libro del giornalista Giustolisi che tratta il tema legato al cosiddetto «armadio della vergogna»;

durante l'esposizione del giornalista, non vi è stata alcuna possibilità di contraddittorio ed inoltre il signor Giustolisi ha duramente attaccato l'onorevole Enzo Rasi, relatore della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti;

in occasione di tale monologo il signor Giustolisi ha offeso l'operato della Commissione, ponendo altresì l'accento su un'ipotetica continuità politica e ideale tra Alleanza Nazionale e il regime nazifascista;

si chiede di sapere:

per quale motivo l'approfondimento di un tema così delicato - che sarà peraltro oggetto nei prossimi giorni delle valutazioni conclusive della relazione dell'onorevole Enzo Raisi - sia stato presentato in una trasmissione RAI senza alcuna possibilità di confronto e garantendo solo il monologo di una persona notoriamente schierata su tesi condivise dalla sinistra;

se non si ritenga opportuno e necessario - essendo vicini alla prossima campagna elettorale - garantire una corretta informazione dei lavori parlamentari attraverso confronti reali tra i soggetti protagonisti del dibattito».

In occasione di una rubrica di approfondimento culturale, è stato trattato, da parte del giornalista Giustolisi, il tema riferito alla cosiddetta vicenda dell'«armadio della vergogna», cioè dell'armadio che sarebbe stato custodito presso la sede della Procura generale militare a Roma. Questa vicenda costituisce oggetto d'inchiesta da parte di un'apposita Commissione parlamentare, che tra l'altro è in fase di conclusione dei propri lavori e che svolgerà tra poco la discussione e le votazioni relative alla relazione conclusiva.

In quell'occasione il signor Giustolisi ha tenuto sostanzialmente un monologo, in cui ha attaccato pesantemente, in particolare, il relatore onorevole Raisi ed ha espresso alcune affermazioni perlomeno opinabili; tutto il monologo si è svolto in assenza di contraddittorio, peraltro - ripeto - in una fase particolarmente delicata dei lavori della Commissione, atteso che questa non è ancora giunta alle conclusioni definitive. Ovviamente questa posizione monolitica e senza contraddittorio era allineata su posizioni largamente condivise a sinistra.

Atteso che ci troviamo in una fase particolarmente delicata, si interrogano i vertici della RAI per sapere per quali motivi un approfondimento su un tema così delicato sia stato affidato ad un unico giornalista, perché non era presente alcun esponente della Commissione d'inchiesta parlamentare e, più in generale, se non si ritenga opportuno, se non necessario, garantire in questa fase, anche in trasmissioni che non rientrano negli ambiti specifici della *par condicio*, un maggior equilibrio e certamente una pluralità di posizioni. Sebbene si tratti di vicende non strettamente politiche, queste possono essere considerate annesse ed agganciate alla politica. In particolare, avevo dimenticato di segnalare che il giornalista ha fatto affermazioni relative ad una presunta continuità ideale tra il partito di Alleanza Nazionale ed i regimi nazifascisti, cosa che ovviamente censuriamo.

*MEOCCI, direttore generale della RAI.* Signor Presidente, in relazione al quesito degli onorevoli Gamba e Butti, in merito all'approfondi-



mento di Rai News 24 del 31 gennaio 2006, precisiamo che l'approfondimento in questione partiva dai lavori in via di conclusione della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti ed approfondiva il tema in questione con il giornalista Giustolisi, che vi ha dedicato costantemente anni di lavoro, scrivendo il libro «L'armadio della vergogna» e realizzando numerose inchieste ed interviste sulla carta stampata, alla radio e alla televisione.

Le valutazioni di un esperto riconosciuto hanno un'intrinseca validità giornalistica e non richiedono evidentemente contraddittorio contestuale; mentre dei giudizi da lui espressi - di carattere storico e culturale - l'esperto si rende personalmente responsabile.

Nel corso dell'intervista, il giornalista di Rai News 24 ha annunciato ulteriori approfondimenti nell'ambito della Commissione parlamentare e la Direzione ha già chiesto all'onorevole Raisi un intervento, che è stato trasmesso stamane, 2 febbraio, nell'ambito di una analisi pluralista sulle conclusioni della Commissione d'inchiesta.

La direzione di Rai News 24, da me interpellata, fa inoltre presente sull'argomento come sia giusto e necessario garantire confronti reali fra i soggetti politici protagonisti del dibattito parlamentare, ma che vi siano e debbano rimanere nel contempo autonomi spazi di analisi e approfondimento storico, culturale e sociale, a qualificati livelli professionali e d'opinione, come essenza delle scelte editoriali di una testata.

Per quanto mi riguarda, la Direzione generale ritiene che sia indispensabile in ogni caso, e particolarmente nel periodo elettorale, prestare la massima attenzione per garantire la corretta attuazione del principio del pluralismo, attraverso una politica delle partecipazioni capace di mettere a confronto le varie testimonianze delle tesi in campo.

GAMBA (AN). Signor Direttore generale, naturalmente esprimo soddisfazione per la risposta che lei così correttamente e gentilmente ci ha fornito e per la notizia, che francamente non conoscevo e di cui la ringrazio, riferita all'ampliamento della trasmissione con l'intervento personale dell'onorevole Raisi di stamattina. Naturalmente condivido la giusta impostazione che la Direzione generale mi pare stia dando, nell'auspicio che riuscirà a farla rispettare, come ella ha detto.

Certamente devono essere lasciati alla piena autonomia degli autori e degli studiosi gli approfondimenti di natura culturale, storica e quant'altro, ma, come anche lei evidenziava, il periodo è particolarmente delicato. Se poi le vicende non si riferiscono all'impero romano o ad altre questioni storiche molto lontane, ma hanno degli addentellati, in particolare con attività del Parlamento, credo che la cautela in questo periodo debba essere massima. Qualora si dovesse trattare di argomenti legati all'attività delle Commissioni d'inchiesta, com'è giusto anche per motivi di cronaca (mi viene in mente la possibile identica sorte della Commissione Mitrokhin o di altre che sono in una fase simile a quella della Commissione sui presunti crimini nazifascisti), è necessario che questi siano trattati con quella cautela, ma anche con quella garanzia del pluralismo, che sono normal-

mente riservate alle attività parlamentari in generale e che quindi, anche in questa particolare veste, la RAI come servizio pubblico deve garantire.

La ringrazio e nello stesso tempo la invito caldamente a far rispettare nei fatti le indicazioni che ella ha dato.

PRESIDENTE. Segue il quesito n. 18, presentato dal senatore Falomi.

FALOMI (*Misto-Cant*). Signor Presidente, illustro il seguente quesito:

«Premesso che:

nel dibattito pubblico sulle presenze nei TG di esponenti politici e di governo si fa riferimento alla cosiddetta regola «dei tre terzi» per definire il tempo televisivo a disposizione delle istituzioni e delle forze politiche di maggioranza e di opposizione;

sulla base della suddetta regola il precedente Direttore generale della RAI avrebbe inviato ai Direttori dei telegiornali una specifica disposizione;

a quanto risulta, i Direttori dei telegiornali RAI si atterrebbero alla suddetta disposizione;

considerato che:

nessun organo parlamentare ha mai deliberato la suddivisione del tempo nei TG secondo la regola dei «tre terzi»;

il Consiglio di amministrazione della RAI, a quanto risulta, non ha mai approvato disposizioni nel senso sopra indicato;

la regola dei tre terzi pensata per un contesto politico-istituzionale come quello francese, profondamente diverso dal nostro, applicata in Italia produce una grave distorsione e un pesante squilibrio a vantaggio delle forze di governo e della maggioranza con grave danno per le forze di opposizione;

sarebbe più equo e più corrispondente allo spirito della legge 28/2000 riservare, al netto del tempo riferibile alla Presidenza della Repubblica, alla Corte costituzionale, e alla Commissione europea, il 50 per cento del tempo alle forze di governo e della maggioranza ed il restante 50 per cento alle forze di opposizione;

si chiede di sapere:

qual è la fonte di legittimità della regola dei «tre terzi» e se la RAI non intende correggere e deliberare una nuova disposizione più rispettosa del principio dell'equilibrato confronto tra le forze politiche, come è richiesto dalla normativa vigente».

Il tema del quesito che ho presentato non riguarda un caso, ma una regola: la cosiddetta regola dei «tre terzi», che viene richiamata per definire il tempo a disposizione delle forze politiche di maggioranza e di opposizione nei telegiornali e nei radiogiornali.

Si tratta, a mio avviso, di un tema molto rilevante, in un quadro nel quale, come ha documentato un'accurata ricerca fatta dall'ISIMM, si regi-

stra una caratterizzazione dei nostri telegiornali nel senso di un'assoluta irrilevanza della notizia, rispetto al peso eccessivo che assumono invece i commenti sulla notizia stessa. È dunque importante chiarire il modo in cui viene regolata la comunicazione e l'informazione politica.

In numerose dichiarazioni pubbliche, rese sia in passato che di recente dal Presidente del Consiglio e da altri esponenti politici e di Governo, si è fatto riferimento a tale regola. In proposito, mi interessava sapere, innanzitutto, se esiste effettivamente una qualche direttiva o disposizione interna della RAI che abbia affidato ai Direttori dei telegiornali il compito di attenersi a tale regola. Ciò consentirebbe, infatti, di capire qual è la legittimità del criterio dei «tre terzi» ed individuare l'organo che lo ha fissato, posto che né i regolamenti della Commissione parlamentare di vigilanza, né le leggi dello Stato prevedono una regola di questo genere.

Il secondo elemento che mi preme sottolineare riguarda la congruità della regola – ammesso che venga effettivamente seguita – rispetto al complessivo quadro legislativo e regolamentare individuato dalla Commissione di vigilanza in materia di informazione. Si tratta, infatti, di una regola pensata nel contesto politico-istituzionale francese, un contesto completamente diverso dal nostro, nel quale, invece, finisce oggettivamente per introdurre una sorta di condizione di vantaggio per le forze di Governo e di maggioranza a scapito delle forze di opposizione.

Mi chiedo allora se non sia più corretto – dovendo prevedere una regola – fatto salvo il tempo per le informazioni relative alla Presidenza della Repubblica, alla Corte costituzionale e alla Commissione europea, riservare il 50 per cento del tempo alle forze di Governo e di maggioranza ed il restante 50 per cento alle forze di opposizione (se si deve dare un tempo, come tale regola sembra presupporre).

In sintesi, volevo sapere dall'azienda, innanzitutto, qual è la fonte di legittimità della regola dei «tre terzi» e, in secondo luogo, se tale regola in realtà non debba essere cambiata.

*PETRUCCIOLI, presidente della RAI.* Senatore Falomi, il suo riferimento alla Francia, mi esime dal fare la storia e dall'indicare la fonte di questa norma, o forse sarebbe meglio parlare di «artificio».

Per quanto riguarda la RAI, lei sa che non ci sono norme e regolamenti in materia nel nostro Paese ai quali sia possibile richiamarsi. In un passato non recentissimo, ma neanche troppo lontano, al fine di fornire un criterio puramente indicativo alle strutture editoriali, tale principio è stato in effetti richiamato, quale linea tendenziale cui riferirsi, tenendo naturalmente conto dei rilievi e degli eventi politici del periodo.

Gli ultimi richiami a questo principio da parte dell'azienda, sono stati indirizzati a reti e testate, tramite due circolari emanate dal precedente direttore generale Cattaneo, nel novembre 2003 e nel febbraio 2004.

Naturalmente la regola «dei tre terzi» non è mai stata evocata neanche lontanamente in periodo di *par condicio*, per il quale viene invece seguito quanto previsto dalla legge n. 28 del 2000.

Lei ha ragione, inoltre, nel sottolineare che con l'innovazione intervenuta nell'assetto della vita politica del Paese, attraverso il passaggio ad una nuova legge elettorale che prevede una combinazione tra proporzionale e maggioritario diversa da prima e quindi tutta da sperimentare, si aprono ulteriori problemi.

Per quanto riguarda l'orientamento dell'attuale Presidenza, e oserei dire dell'attuale gestione, le illustro quanto ho detto ieri riferendo, come è mia abitudine fare periodicamente, sui risultati forniti dall'Osservatorio di Pavia sui tempi televisivi di presenza delle forze politiche.

È confermato il giudizio già formulato 15 giorni fa, secondo una stabilizzazione in atto da mesi, sicuramente da quand'è in carica l'attuale Consiglio di amministrazione e l'attuale Direttore generale. Nei telegiornali, anche se la somma del tempo attribuito al Governo ed alla maggioranza è largamente superiore al tempo riservato all'opposizione (poi fornirò i dati, che del resto sono pubblici, avendone affidato all'esterno la rilevazione), siamo tuttavia fuori dallo schema «dei tre terzi», peraltro mai codificato, che, a mio avviso, non aiuta nella concreta situazione italiana a fornire le coordinate di una corretta informazione politica. Questo argomento è stato peraltro proposto alla discussione e alla verifica anche nell'incontro con i Direttori delle testate.

Nello scorso mese di gennaio, tutti i telegiornali hanno dato questo risultato per quel che riguarda il tempo di presenza delle forze politiche: 33,7 per cento al Governo; 33,1 per cento all'opposizione; 10,5 per cento alla maggioranza. Nei telegiornali del *prime time* il 32,3 per cento è stato assegnato al Governo, il 12,8 per cento alla maggioranza ed il 35,5 per cento all'opposizione: quindi la somma del tempo assegnato al Governo ed alla maggioranza è superiore a quello riconosciuto all'opposizione, ma non siamo allo schema dei tre terzi. Mi sembra che ci sia un aggiustamento legato ad una riflessione; non ci sono norme, vi è semplicemente una discussione più ravvicinata. Tuttavia, il rapporto è sostanzialmente più equilibrato di quanto non avverrebbe con l'applicazione della regola «dei tre terzi».

Per quanto riguarda le questioni più generali sui tempi nelle trasmissioni di approfondimento informativo, ma anche in quelle di carattere vario, ormai da mesi l'equilibrio tra i due poli è sostanzialmente rispettato. Si registra grosso modo – come è giusto che sia per le trasmissioni di approfondimento – una ripartizione equa dei tempi di presenza tra maggioranza ed opposizione, sia pure con percentuali che, nei singoli mesi, possono oscillare.

FALOMI (*Misto-Cant*). Ringrazio il presidente Petruccioli per le importanti indicazioni che ci ha fornito nella sua risposta, prima fra tutte che siamo di fronte non ad una norma, ma sostanzialmente ad un artificio (mi pare, giustamente, che lo abbia definito così). L'unico atto interno che esisterebbe....

PETRUCCIOLI, *presidente della RAI*. Non esisterebbe: esiste.

FALOMI (*Misto-Cant*). Mi correggo: l'unico atto interno che esiste mi pare sia la circolare del precedente Direttore, anche se adottata, appunto, in mancanza di una regola particolare cui fare riferimento. In tali casi, non essendo prevista una disciplina, non vuol dire che si possano applicare regole di quel tipo, tenuto conto che esiste comunque una legge che stabilisce determinati principi ed elementi di riferimento.

Credo che sia fondamentale, allora, avvicinarci il più possibile alla formulazione di una regola per cui i tempi televisivi siano ripartiti in modo equo tra le forze politiche, assegnandone metà alla maggioranza ed al Governo e metà all'opposizione; cioè, il punto vero è che noi dobbiamo in qualche modo avvicinarci di più, a mio avviso, alla regola per cui maggioranza e Governo dispongono ciascuno, rispetto all'opposizione, della metà del tempo, e ciò soprattutto quando si tratta dei commenti, non delle notizie, che evidentemente hanno un significato del tutto diverso e giustamente sfuggono alla logica della quantificazione.

Spero che a questo punto si faccia riferimento – anche in assenza di una regola, oppure in previsione di una regola, se la si vuole dare – a ciò che è previsto dalla legislazione vigente: cito, per tutti, l'articolo 7 del Testo Unico varato recentemente in materia di radiotelevisione, che stabilisce alcuni principi generali che, a mio avviso, rimangono validi.

Quanto alla questione ultima segnalata, vale a dire i tempi di cui ci ha dato notizia – che tra l'altro abbiamo potuto misurare anche dai dati che la RAI ha fatto pervenire alla Commissione parlamentare di vigilanza – voglio solo fare un'osservazione. A proposito dei tempi di presenza nei telegiornali nel mese di gennaio, guardando – al di là della cifra quantitativa – alle questioni, la vicenda Unipol ha avuto un ampio spazio che ha riequilibrato il rapporto tra maggioranza ed opposizione. Si tratta certamente di una vicenda degnissima di approfondimenti e di notizie, che tuttavia, in termini di commenti politici, non porta effettivamente vantaggi ad una parte politica rispetto all'altra.

Diciamo che anche in molte trasmissioni di approfondimento è stato questo un tema molto, molto rilevante e ciò dà quindi a quei dati, che sono effettivamente molto precisi, una lettura del tutto diversa.

PRESIDENTE. Segue il quesito n. 19, presentato dall'onorevole Carra.

CARRA (*MARGH-U*). Signor Presidente, ho presentato il seguente quesito:

«Per sapere:

quali disposizioni vengano date alle testate giornalistiche indipendentemente dall'inizio effettivo del periodo di *par condicio*. In particolare quali disposizioni vengano date in ordine alla distribuzione dei tempi tra maggioranza e opposizione;

quali siano gli elementi distintivi tra la comunicazione riservata all'attività di Governo e quella riservata alle forze politiche. Distinzione indispensabile per valutare la divisione del tempo in tre terzi nei quali va

assicurata netta separazione tra notizie riguardanti il Governo e attività delle forze di maggioranza;

se la Direzione generale voglia impedire da qui alle elezioni politiche la confezione e la messa in onda del «panino». Tecnica che sommando genericamente i tempi del Governo e quelli della maggioranza finisce con il garantire i due terzi del *timing* complessivo del servizio ai partiti di maggioranza, con il risultato che, ogni servizio lascia alla maggioranza l'ultima parola, la più autorevole di attenzione;

se si voglia impedire che all'effetto due terzi «del panino» si sommi l'effetto favorevole alla maggioranza del concomitante «pastone politico» presente in alcuni notiziari;

se, data la delicatezza del momento, siano offerti opportuni orientamenti perché i «panini» vengano impediti oltre che per la comunicazione politica anche per i servizi di cronaca o di società che abbiano come protagonisti uomini politici».

Con il mio quesito ho voluto porre una domanda al Presidente e al Direttore generale della RAI sempre in ordine alla ripartizione dei tempi, ma in una maniera direi più specifica: voi sapete che cos'è il panino; ci sono italiani che si sono affezionati a questo prodotto. Noi no, perché riteniamo che l'effetto del panino più pastone crei all'interno dei notiziari televisivi e radiofonici una conseguenza devastante sia per l'informazione sia per l'opposizione.

Vorrei sapere se, al di là della questione della *par condicio* avete dunque degli orientamenti da dare alle testate giornalistiche.

*PETRUCCIOLI, presidente della RAI.* La mia risposta è un po' la seconda parte del discorso che ho fatto prima perché, mentre la questione sollevata dal senatore Falomi riguarda la quantità dell'informazione, quella posta dall'onorevole Carra riguarda la qualità. È evidente – su questo sono d'accordo con il senatore Falomi – che la quantità non esaurisce il giudizio sulla buona informazione, costituendone solo uno degli indici possibili. Bisogna poi vedere altro, tra cui anche i fatti.

Lei ha ragione riguardo all'Unipol ma i fatti purtroppo accadono: informazione significa occuparsi di quello che accade. Se le faccio vedere i risultati delle rilevazioni dei mesi di settembre-ottobre, ossia a ridosso delle primarie dell'Unione, lei risconterà, per esempio, un forte incremento della presenza, anche in voce, dell'onorevole Prodi che non ha poi mai raggiunto quegli stessi livelli per l'ovvio motivo che all'epoca c'erano le primarie. Vorrei far osservare che ci furono allora alcuni che avanzarono qualche critica per questo ma poi, alla fine, i fatti ci capitano; ripeto, ci capitano.

Quanto alla questione del nostro rapporto su tutta quell'area (che è anche l'informazione non in voce, cioè l'informazione, il commento e il montaggio) che lei, onorevole Carra, giustamente sottolinea come decisiva, osservo che noi stiamo intensificando i rapporti tra la Direzione generale, il Consiglio di amministrazione e le Direzioni delle testate per di-

scutere nel merito di questi argomenti, nel rispetto della responsabilità che è tutta dei Direttori delle testate. Stiamo cercando di sollecitare questi ultimi anche ad un rapporto più stretto, in periodi come questi, con i giornalisti che poi curano il servizio di informazione politica perché quando un giornalista sente il direttore più vicino e più attento al suo prodotto – ricordo che quello del giornalista è un mestiere che ho svolto anch'io – inevitabilmente lui stesso si fa più attento e consapevole. Sappiamo che tutta quest'area, che fa la qualità dell'informazione, non può essere regolata attraverso norme; essa è affidata alla deontologia e alla professionalità e bisogna quindi lavorare affinché venga fuori il meglio.

Lei, onorevole Carra, ha fatto riferimento al panino. Le do una primizia: nella riunione che abbiamo tenuto la settimana scorsa con i Direttori di testata, nessuno di questi si è dimostrato particolarmente entusiasta del pastone anche se tutti ci hanno detto: però, con un tempo ristretto e con una varietà di forze politiche così ampia, fino ad oggi non abbiamo purtroppo trovato una soluzione migliore. Ciò è in effetti comprensibile.

Anche il panino non rende particolarmente contenti. Per darvi l'esempio del tipo di discussione che facciamo, vi riporto che è stata ipotizzata da qualcuno una novità: quella dei due bidoni. So che adesso voi riderete, ma i due bidoni sarebbero in realtà due note politiche distinte, una dedicata, diciamo, al Governo e l'altra, parallela (si tratta quindi non più di due panini ma di due cose), dedicata all'opposizione. Non so se questo nuovo *escamotage* verrà applicato; volevo solo comunicarvi che ne stiamo discutendo su nostra sollecitazione e, ovviamente, ne stanno discutendo e sperimenteranno sul campo (poi valuteremo tutti quanti insieme) i Direttori delle testate e i giornalisti. Questo è il lavoro che facciamo.

CARRA (*MARGH-U*). Signor Presidente, la novità dei due bidoni, in realtà, è una pratica già largamente adottata e diffusa dal TG3, e non credo sia quindi una novità in assoluto. Bisognerà riconoscere al Direttore del TG3 la capacità di anteverdere e di aver proposto all'azienda un modello da seguire.

PETRUCCIOLI, *presidente della RAI*. Ma non è stato lui.

CARRA (*MARGH-U*). Sì, glielo dico io: i bidoni sono già presenti sul TG3.

Questi due contenitori di cui si stava parlando prima mi sembra costituiscano già un salto di qualità.

La contrarietà al panino deriva dal fatto – in fondo lo ha detto lei e lo ha dichiarato poco fa, in altro modo, anche il senatore Falomi – che la sua diffusione è talmente forte che in tutto il caso Unipol e in tutti i casi, adesso, di criminalità organizzata e dei fatti a cui lei si riferiva, si adotta un panino. Il panino sta cioè diventando una malattia che peggiora infinitamente l'informazione dei telegiornali. Esso va scartato proprio per questo motivo: non si afferra neanche più il fatto. Avete parlato moltissimo di Unipol, ma credo che molti non abbiano neanche ben afferrato quello che

era, perché Unipol era un pastone politico, e questo è impossibile e non si deve fare.

PRESIDENTE. Segue il quesito n. 20, presentato dall'onorevole Lainati.

LAINATI (FI). Signor Presidente, presento il seguente quesito a nome mio e del collega Crosetto, qui presente:

«Premesso che:

nel corso della puntata del 29 u.s. del programma «In mezz'ora» su RAITRE, è andato in onda un incredibile duetto tra l'ex presidente di sinistra della RAI, Lucia Annunziata ed il consigliere di amministrazione della televisione pubblica (indicato da Rifondazione Comunista) Sandro Curzi, nel corso del quale sono stati duramente attaccati il presidente del Consiglio, onorevole Silvio Berlusconi ed il direttore generale della RAI, Alfredo Meocci e tutto questo senza neanche un'ombra di contraddittorio, come purtroppo spesso avviene su RAITRE;

nell'ambito di tale duetto Annunziata-Curzi, c'è stato anche un vero e proprio attacco ai membri di maggioranza della Commissione di vigilanza RAI, per le recenti iniziative legislative votate in Commissione, in tal modo sindacando atti assunti in piena autonomia nell'ambito di una Commissione parlamentare, il che costituisce un fatto di enorme gravità; si chiede di sapere:

per quale motivo è stata mandata in onda, per l'ennesima volta, una trasmissione di alta valenza politica senza alcun contraddittorio, il che non risponde certo né ai criteri di equilibrio ed imparzialità cui deve attenersi la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, né ai principi contenuti nella recente lettera del Capo dello Stato al presidente della Commissione di vigilanza, onorevole Gentiloni».

Il nostro quesito creerà probabilmente degli scompensi al presidente Petruccioli, quanto meno per quanto riguarda quell'equilibrio numerico del quale lei parlava prima perché quelle cifre cui faceva riferimento sugli equilibri delle presenze dei protagonisti della politica credo abbiano subito un notevole sconquasso alla luce di quanto avvenuto domenica scorsa alle ore 14 su RAITRE. Il programma «In mezz'ora», affidato a una persona che conosciamo bene, che ha svolto, seppure per un breve periodo, l'autorevole e prestigioso ruolo che svolge lei adesso, cioè Lucia Annunziata, ha visto questo straordinario duetto che, vi assicuro, in diretta era davvero stupefacente. Sembrava che avessero acceso la telecamera nel salotto di casa di Lucia Annunziata o di Alessandro Curzi e stesse andando in onda ciò che si stavano dicendo o si sarebbero detti in un'occasione di carattere privatistico e non in un'occasione pubblica, su un canale della televisione pubblica.

Questa conversazione amichevole, però, non si inquadra nelle caratteristiche peculiari del programma, che io ho seguito in tutte le altre puntate, caratterizzato da una serie di domande (spesso anche molto incal-



zanti) della, peraltro brava, giornalista Annunziata, al suo ospite. Invece domenica scorsa è stato trasmesso un minuetto simpaticissimo, ma intollerabile sul piano della politica, signor presidente Petruccioli e signor Direttore generale, anche perché le critiche sono state – non ci stupiamo affatto di questo – totalmente a senso unico: oltre ad investire il Presidente del Consiglio, il dottor Meocci e una certa parte del vertice della cabina di comando di viale Mazzini, si sono estese in modo pesante anche ai membri del centro-destra di questa Commissione, che si erano permessi giovedì scorso di votare democraticamente alcuni emendamenti (che peraltro vengono approvati solo qualora vi sia una maggioranza per farlo).

Dunque le chiedo, signor presidente Petruccioli, alla luce di quanto da lei dichiarato poco fa, se sono ancora ammissibili simili trasmissioni del servizio pubblico, come quella di domenica scorsa, totalmente fuori, non solo dalle regole della *par condicio*, ma anche dai regolamenti che lei conosce bene perché approvati negli anni della sua autorevole Presidenza di questa Commissione. Mi riferisco anche a quelle forme di educazione e di cortesia alle quali lei ha fatto a sua volta riferimento.

*PETRUCCIOLI, presidente della RAI.* La ringrazio, onorevole Lainati. Il programma «In mezz'ora» di Lucia Annunziata si caratterizza per la presentazione in ogni puntata di un'intervista a un solo personaggio: questo è il *format*. Proprio in riferimento a tale *format* – che del resto in forme diverse si riscontra anche in altre trasmissioni, ad esempio in quella di Fazio o nelle interviste a «Uno Mattina», dove non c'è il confronto faccia a faccia – abbiamo precisamente definito, come Consiglio di amministrazione – e il Direttore generale ha emanato apposite circolari – che in questi casi la *par condicio*, l'equilibrio e la parità di trattamento tra tutte le forze politiche siano da affidarsi al bilancio relativo all'intera serie di un programma. Non si può evidentemente violentare un formato.

Inoltre è evidente che, trattandosi in questo caso di una trasmissione di tipo giornalistico, l'entrata in funzione della legge sulla *par condicio* ricondurrà la responsabilità al Direttore di testata della rete in cui essa compare.

Il programma va in onda dal 9 ottobre 2005 e nel corso della serie ha effettuato interviste registrate a: Sergio Cofferati, Nagib Sawiris, Marcello Pera, Maria Grazia Laganà, Letizia Moratti, Giuseppe Pisanu, Paolo Mieli, Tony Negri, Marco Pannella, Marcello Dell'Utri, Mario Monti, Giuliano Amato. Dal 15 gennaio il programma va in onda in diretta e sono state realizzate tre interviste a: Luigi Abete, Guglielmo Epifani, e Sandro Curzi. Questo programma andrà in onda fino alla fine di aprile e naturalmente nella fase di *par condicio* rispetterà i vincoli.

Per quanto riguarda l'ultima intervista a Sandro Curzi, la metto al corrente che ieri, nelle mie comunicazioni in Consiglio, ho pronunciato queste parole: «Il nostro dovere è di fare tutto il possibile affinché la RAI renda al meglio il servizio pubblico che le è affidato, ricorrendo quando necessario alla dovuta severità, innanzitutto verso noi stessi. Devo ad esempio ricordare che l'ormai celebre atto di indirizzo del marzo

2003 contiene un punto che riguarda noi. È esattamente la raccomandazione n. 3, che dice: «È da evitare la presenza nei programmi della concessionaria del servizio pubblico televisivo dei dirigenti dell'azienda stessa, intendendosi per dirigenti non solo i membri del Consiglio di amministrazione ed il Direttore generale, ma anche i Direttori di divisione, di rete e di testata. È dannosa l'immagine di un uso "personale" e "privato" del servizio pubblico, che confonde i rapporti tra i diversi livelli dell'azienda che, invece, devono essere trasparenti e separati, ciascuno nell'ambito delle proprie responsabilità».

I consiglieri hanno ascoltato questa citazione e naturalmente nessuno ha avuto da obiettare. Presumo che tutti ne abbiano preso puntualmente atto.

Infine, poiché nel corso della trasmissione in oggetto la collega Annunziata ha, credo in più di un'occasione, ma sicuramente una volta, chiesto a Curzi se sono da prevedersi a breve le dimissioni del Consiglio di amministrazione in carica, colgo l'occasione per affermare che al momento una decisione di questo genere non è in previsione.

LAINATI (FI). Signor presidente Petruccioli, l'unica cosa che mi rallegra è che lei ha avuto la cortesia di ricordare le parole che ha pronunciato nell'ambito del Consiglio di amministrazione dell'azienda che lei presiede.

PETRUCCIOLI, presidente della RAI. Questo è l'indirizzo.

LAINATI (FI). Lei comunque ha citato un atto di indirizzo nella sede propria, che dovrebbe essere recepito e mi stupisco che l'ex Presidente della RAI abbia fatto finta di dimenticarsene, facendo un uso, come dice lei, personale e privato del servizio pubblico.

PETRUCCIOLI, presidente della RAI. Non ho detto che lo abbia fatto.

LAINATI (FI). No, lo dico io.

PETRUCCIOLI, presidente della RAI. Lei però ha usato l'espressione: «come dice lei».

LAINATI (FI). Mi permetta di farlo. Lei ha affermato che non è il caso di adottare certi comportamenti, che non si deve fare, però – e questo lo dico io – lo ha detto prima della trasmissione.

Signor presidente Petruccioli, signor Direttore generale, anche se è facile convenire con la cortesia e i chiarimenti che ci vengono forniti, rimane purtroppo irrisolto il problema essenziale: alcuni milioni di telespettatori domenica scorsa hanno visto il consigliere Curzi in un'improbabile situazione, perché sinceramente tutto era meno che un'intervista. Si è trattato di una chiacchierata, simpatica, che sarebbe andata benissimo se fosse

stata fatta da un'altra parte; come chiacchierata poteva avere anche il suo *appeal* di curiosità intellettuale e culturale, perché si è svolta tra due persone da questi punti di vista assolutamente rimarcabili, ma non andava bene in quel contesto. Era completamente sbagliato il mezzo di comunicazione.

D'altronde è altrettanto improbabile che per riparare a questo clamoroso errore si possa organizzare un'altra trasmissione del genere, invitando un rappresentante di un Consiglio di amministrazione che abbia una estrazione culturale e politica opposta a quella di Curzi.

*PETRUCCIOLI, presidente della RAI.* Altrimenti tutte e otto le testate vorrebbero poi avere la medesima possibilità.

*LAINATI (FI).* Infatti il problema è proprio questo. Questo tipo di errore ormai appartiene all'immaginario collettivo dei milioni di telespettatori che hanno seguito quel programma del servizio pubblico e che si sono magari ulteriormente convinti che quanto veniva detto in quel contesto fosse la verità.

*PRESIDENTE.* Ringrazio il presidente Petruccioli e il direttore generale Meocci, il quale non ha potuto pronunciare alcune delle sue risposte per assenza degli interroganti. Le risposte ai quesiti dei senatori Betta e Boco, che non hanno potuto partecipare alla seduta, saranno inviate per iscritto alla Commissione e trasmesse agli interessati.

Dichiaro conclusa la procedura.

*I lavori terminano alle ore 15,10.*

